

## a ■ INTERVENTO

# Serve più sinergia: mutuare il modello di Arzignano

Il distretto industriale si identifica in un'area territoriale con un'alta concentrazione di pmi, a elevata specializzazione produttiva. Nei 199 distretti produttivi censiti in Italia dall'Istat (2001) sono localizzate 239mila imprese (il 40% del totale), 2,2 milioni di addetti (il 44,7% degli occupati delle imprese manifatturiere), il 33% delle esportazioni del nostro Paese. Il successo dei distretti si basa, oltre che sulle abilità produttive e commerciali, soprattutto sui legami al contesto locale e sulle relazioni di interdipendenza tra le imprese.

In Campania, in base alla legge regionale sono stati riconosciuti sette distretti. L'Ipe, in collaborazione con il Dipartimento di Strategie aziendali della Facoltà di Economia della Seconda Università di Napoli, ha promosso tra i corsisti del Master InTempo una ricerca su quattro distretti (Solofra, San Giuseppe Vesuviano, Grumo Nevano-Aversa, Agro Nocerino Sarnese) al fine di individuarne le caratteristiche comuni e le specifiche peculiarità. Tre i punti di forza che accomunano i quattro distretti: forte specializzazione, disponibilità di manodopera e deciso orientamento all'export.

Gli stessi distretti condividono alcuni limiti organizzativi: la difficoltà a instaurare relazioni di collaborazione tra imprese; la scarsa comunicazione con le istituzioni; l'assenza di una pianificazione dovuta spesso alla mancanza di imprese leader che se ne facciano carico.

In particolare, per quanto riguarda Solofra c'è da sotto-

lineare un'efficiente flessibilità produttiva, la capacità di gestire e controllare l'intero ciclo di lavorazione, la propensione a creare un indotto di subfornitori che garantiscono adeguati servizi negli ambiti della logistica e dell'innovazione dei macchinari, un forte orientamento all'export (80% della produzione). Tuttavia, in questo distretto non esistono reti stabili d'impresa, che rappresentano l'ossatura dei distretti del Nord Est, e i raggruppamenti di aziende tendono a essere poco stabili nel tempo.

Ciò impedisce la messa in comune di competenze, la realizzazione in collaborazio-

ne di servizi comuni e di investimenti congiunti. Da questo punto di vista, il distretto conciario di Arzignano (Vicenza),

## Anche le banche non aiutano a fare squadra

grazie soprattutto allo spirito di collaborazione tra imprese e tra imprese e istituzioni, ha messo in campo una serie di iniziative che hanno ridotto sensibilmente gli effetti della congiuntura negativa del settore: nel primo trimestre del 2004, infatti, le esportazioni si sono ridotte solo dell'8,9% contro il 23,9% di Solofra.

Un ultimo aspetto critico del distretto conciario campano riguarda i difficili rapporti tra imprese e banche. Queste ultime, se da un lato lamentano di non ricevere adeguate informazioni dalle aziende, dall'altro mostrano più interesse per le garanzie personali degli imprenditori piuttosto che alla redditività prospettica del progetto.

**ANTONIO RICCIARDI**

*Docente straordinario  
di Economia Aziendale  
all'Università della Calabria*